

Variazione sociofonetica e contatto linguistico

Un assunto dei modelli fonologici orientati all'uso, come p.e. quelli di Bybee (2001) e Pierrehumbert (2001), è che le categorie fonologiche si vadano formando e modificando in funzione di tutte le esecuzioni effettive dei suoni dei quali si fa esperienza. Le categorie fonologiche sono costituite da una popolazione di istanze variabili di suoni, per ognuna delle quali vengono conservate in memoria informazioni di tipo fonetico (acustiche e articolatorie) e contestuale (informazioni indessicali, relative alle singole persone, al genere, alla situazione sociale), così come una traccia della frequenza di occorrenza delle diverse esecuzioni. In questo modo le diverse dimensioni della variazione, compresa quella tradizionalmente definita "sociale", fanno parte della rappresentazione interna di una categoria linguistica (Foulkes, Docherty, 2006).

In questo contributo si vuole proporre una prima riflessione alla seguente questione: cosa accade quando nell'esperienza comunicativa quotidiana i parlanti adulti si trovano a fronteggiare due (o più) sistemi linguistici? E ancora, in che modo vengono indicizzate le informazioni relative all'appartenenza di un fono alla lingua A o alla lingua B?

In particolare, si cercherà di distinguere l'apporto delle diverse componenti in azione nel contatto linguistico:

- i differenti percorsi di apprendimento bilingue (simultaneo, sequenziale precoce e tardo v. Paradis 2007) ;
- gli effetti linguistici del contatto (costruzione di nuove categorie fonetiche, definizione delle distinzioni interlinguistiche ecc. v. Flege 1995, 2007; Khattab 2002);
- il significato sociale dell'uso di più lingue.

Si tratta, in sintesi, di modellizzare l'ampia variazione generata dal contatto all'interno di una cornice di sociofonetica.

La base per queste considerazioni è costituita dai risultati preliminari di alcune indagini empiriche condotte sul rotacismo nell'italiano in contatto con il tedesco nella zona di Bolzano (Alto Adige). Le analisi qui presentate si basano su dati provenienti da un campione di 15 parlanti che vivono o lavorano a Bolzano. Le tecniche di raccolta includono compiti di lettura di parole e frasi così come di task dialogici come il map task.

In particolare, i risultati mostrano come, in parlanti bilingui simultanei o sequenziali precoci, al trasferimento di un tratto di dorso-uvularità (/R/) dal tedesco all'italiano (in luogo dell'esecuzione apico-alveolare), corrisponda invece un pattern di distribuzione allofonica simile a quello della varietà di italiano (p.e. presenza di tap in attacco di sillaba (accentata) vs. approssimanti in posizione intervocalica).

Il contatto farebbe emergere così una varietà di italiano di bilingui nella quale le /R/ uvulari assumerebbero una funzione unicamente di tipo sociale, indicizzando l'informazione di "parlante bilingue" in opposizione all'etichetta di "italiano" e di "tedesco". Le varietà di tedescofoni sono infatti contraddistinte non solo dalla presenza di una realizzazione fonetica uvulare, ma anche dall'uso di regole allofoniche più fortemente influenzate dal tedesco (p.e. la presenza di vocalizzazione di /R/ in posizione di coda sillabica).

Bybee, J. (2001). *Phonology and language use*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Flege J. (2007). Language contact in bilingualism: Phonetic system interactions. In J. Cole & J. Hualde (eds.). *Laboratory Phonology 9*. Berlin: de Gruyter, 353-381.
- Flege, J. E. (1995). Second language speech learning: theory, findings and problems. In W., Strange (ed.). *Speech Perception and Linguistic Experience: Issues in Cross-language Research*. Baltimore, MD: York Press, 233-277.
- Foulkes, P. & Docherty G. (2006). The social life of phonetics and phonology. *Journal of Phonetics*, 34, 409-438.
- Khattab, G. (2002). /l/ production in English-Arabic bilingual speakers. *International Journal of Bilingualism*, 6, 3, 335-353.
- Paradis, J. (2007). Early bilingual and multilingual acquisition. In P. Auer & Li Wei (eds.), *Handbook of Multilingualism and Multilingual Communication*. Berlin: De Gruyter, 15-44.
- Pierrehumbert, J.B. (2001). Exemplar dynamics: Word frequency, lenition and contrast. In J. Bybee and P. Hopper (eds.), *Frequency effects and the emergence of linguistic structure*. Amsterdam: Benjamins, 137-157.